Martedì 31 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 259.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Imposta proporzionale, imposta progressiva.

Nozioni.

Credo che non riuscirà superfluo per la media dei Lettori, benchè si tratti di nozioni elementari, di fare alcuni cenni intorno l'imposta proporzionale e l'imposta progressiva, poichè in oggi l'argomento è di attualità, e perchè in un tempo vicino, quest'ultima avrà l'onore di essere tradotta in un progetto di legge, per quanto ne ha già detto l'on. Giolitti, sedendo alla tavola di Dronero.

L'imposta proporzionale, è quella per la quale il cittadino paga una data quota sempre eguale sopra di un dato reddito in ragione percentuale, od in altra ragione. Per esempio, Tizio, ammesso che l'imposta sia di lire 5 per 0[0], pagherà sopra il reddito di L. 200 L. 10, Cajo sopra quello di L. 300 pagherà L. 15, ed Antonio su L. 400 pagherà L. 20. Non si altera la quota del tributo, nell'imposta proporzionale. Essa rimane sempre la stessa.

Per l'imposta progressiva non è così — cresce invece la quota di contribuzione di mano, in mano che cresce il reddito imponibile; — quello stesso Tizio sopra nominato su L. 200 continuando a pagare in ragione del 5 per 0[0], avrà un'imposta di L. 10, ma Cajo, diventando progressiva, oltre quel limite, pagherà L. 18 o più, per le sue L. 300 di reddito, ed Antonio L. 28 o più a seconda dell'aumento percentuale dell'aliquota. Più cresce il reddito e più aumenta il quoto della tassa, bene inteso, al punto da non assorbire la rendita o quasi.

Si discute se l'imposta progressiva abbia un fondamento di giustizia. L'imposta rappresenta il corrispettivo del cittadino alla società civile per la protezione della persona e della sostanza. Se un cittadino per L. 100 paga L. 5, un altro che ne ha 1000 pagherà L. 50. Ciò è naturale, evidente e giusto. — Su che dunque — su quale ragione giuridica si basa l'imposta progressiva? Bisogna ricercarla altrove che nel diritto.

La si ritrova invece nei larghi principii di equità, nel sentimento di umanità, per modo che il Boccardo economista moderno, avverso alla progressività dell'imposta, la definisce la tassa dei poveri. Ecco ciò ch'egli scrive intorno ad essa: La progressione è contraria al principio fondamentale del tributo. L'imposta è quella porzione di ricchezza privata che lo stato preleva per capacitarsi ed adempiere gli obblighi che ha verso i cittadini. Or bene, 20,000 lire di rendita esigono forse una guarentigia più forte, più dispendiosa, più difficile quando son possedute da un solo, che quando lo sono da due o tre individui? Se una persona va presso una compagnia di assicurazione per assicurarsi dei rischi di una nave, paga forse un premio più forte di quello che pagherebbero tutt'insieme 24 individui possessori indivisi di 24 carati del bastimento? La tassa progressiva non può ammettersi che come un obbligo arbitrario, imposto alla ricchezza di alleviare i pesi della miseria. E' una tassa dei poveri. *Quod superest date pauperibus* è la parola sublime del Vangelo, ma questo è un precetto od avvertimento di ordine morale, ed il Vangelo non è un codice di finanza od un libro di pubblica economia.

Scrittori di alto valore, come G. B. Say, Montesqieu e lo Smith si dichiararono favorevoli all'imposta progressiva. Ed ecco come ragionano a sostegno di questa tassa, ricorrendo ad esempi. Si stabilisca la tassa proporzionale di un ventesimo su tutte le fortune; colui che ha cento lire ne pagherà 5, quello che ne ha 1000 ne darà 50. Or bene, la sottrazione di L. 5 è assai gravosa a chi non è possessore che di 100, mentre quella di 50 è quasi insensibile al possessore di 1000. L'eguaglianza non sta nel proporzionare l'imposta alla fortuna, ma bensì ai piaceri e godimenti che essa procura; è d'uopo che il peso non sia già uniforme, ma bensì uniformemente sentito. Non basta un'eguaglianza obbiettiva, cioè relativa alla sostanza posseduta dal contribuente; richiedesi un'eguaglianza soggettiva, cioè relativa al sacrificio che il pagamento dell'imposta costa al tassato. Nel linguaggio comune popolare, anche noi diciamo che pesa più a chi lotta per la vita a pagare una lira, che 100 a chi vive agiatamente. Ed a Venezia si direbbe che al principe Giovanelli, incurvato sotto il peso di milioni quando era vivo, qualunque opera di beneficenza ch'egli avesse fatto spendendovi cospicua somma, gli era come una goccia d'acqua versata nel bacino dell'Adriatico. Con questo concetto, con questi raffronti si capisce l'imposta progressiva, non altrimenti.

J. Garnier negli *Elements de l'Economie politique* dice: «En principe, la le-«gitimité de l'impot progressif, ne sau-«rait être combattue. Toute la que-«stion est dans le moyen d'application — e poi così la definisce: «— L'im-«pot progressif serait celui qui ne pren-«drait rien ou presque rien à l'homme «qui vit avec peine et qui prélèverait «de plus en plus, en *proportion progres-«sive*, sur le revenu du riche, de ma-«nière à atteindre le mieux possible son «superflu croissant.»

Volendo fare un cenno di storia dell'imposta progressiva, si rileva che a Firenze nel 1378 se ne fece l'esperimento che durò poco. Di questa imposta Macchiavelli sfavorevolmente ne parla nelle storie fiorentine. Successivamente nel 1495 al Consiglio Grande, pure a Firenze, fu proposta la Decima Scalata, aggravio a base progressiva, biasimato dal Guicciardini.

La Convenzione Francese, per provvedere alle urgenti necessità dello Stato, nella tornata del 18 marzo 1793 deliberò l'imposta progressiva sulla ricchezza, crescendo la pressione di mano in mano che cresceva il reddito. Ma fu un provvedimento eccezionale di breve durata.

E quella stessa assemblea che l'aveva deliberata, rifiutò di comprendere nella *dichiarazione dei diritti dell'Uomo* la massima dell'imposta progressiva, benchè ripetutamente proposta. Altro esempio di imposta progressiva si riscontra in Inghilterra nelle *property tax*, e con qualche modificazione vigente anche in Baviera ed in altri paesi. Ma essa, dice il Boccardo, venne creata come un rimedio di un'altra ingiustizia; i poveri coi sistemi delle tasse indirette sono più aggravati dei ricchi, e quindi si volle così istabilire la progressività sulle rendite fondiarie, ricondurre al possibile l'equilibrio. — Miserabili espedienti del resto. — Il Boccardo dopo di aver accennato al Guicciardini che vituperava la decima scalata afferma che, *l'indole dell'imposta sarà sempre la stessa. Con quest'unica differenza che nel 1495 i sostenitori della Decima scalata, parlavano chiaro, chiamavano il pan pane, invocando la divisione dei beni, mentre i moderni novatori, volendo l'imposta progressiva, affettano di aborrire il Comunismo, al quale però la medesima, è manifesto e fatale avviamento.*

Se non che vediamo, in oggi, il concetto dell'imposta progressiva penetrare anche nella mente degli uomini che ci governano. Il fondo di equità dell'imposta; le necessità urgenti della finanza, di cui si è fatto sperpero come si trattasse di quattrini rubati ad un ladro, o trovati per la strada; l'impossibilità di spremere lire dalle piccole e medie fortune esaurite, tutto questo oggi impone di ricorrere a mezzi o espedienti eccezionali creduti efficaci, e poichè vuolsi fare anche una finanza democratica, era naturale che il colpo venisse portato sulla ricchezza, sul superfluo. Io non credo che l'On. Giolitti uomo d'uffizio per lunga consuetudine (1) più che statista, possa covare idee che ci portino ad un rivolgimento sociale così radicale, come quello accennato dal Boccardo, pago invece di tornare alle antiche divisioni dei partiti, per le quali ha lavorato e lavora, ma di cui sembra non sia ancora venuto il tempo.

Il limite però di L. 5000 oltre il quale ogni reddito sarebbe soggetto all'imposta progressiva, sembra troppo basso. — Vi è della gente anche nell'ordine degli impiegati, anzi più specialmente in questo, per non dire di altri, che percepisce di stipendio un importo netto di qualche cosa superiore alla somma suddetta e che non pertanto non si può dire agiata e meno poi ricca. L. 5000 o poco su, per chi ha famiglia alle volte anche numerosa, e che deve vivere, per la sua posizione, negli ambienti signorili di una grande città dove il costo della vita è alto, non si possono avere per oggetto di tassazione progressiva da una legge che ha per iscopo di colpire la ricchezza, il superfluo. Ciò poi che si presenta come flagrante contraddizione, si è che l'imposta di cui trattasi colpirà, con sicurezza, il reddito fondiario tanto da solo, che accumulato ad altri redditi quando passi le L. 5000. E' un aumento quindi dell'imposta fondiaria. Bisogna aver tutto dimenticato, per portar nuovi aggravi all'agricoltura ridotta agli estremi. Gli studi dell'inchiesta agraria presieduta dall'illustre Jacini, i solenni Comizi tra cui quello di Venezia, al quale intervennero proprietari piccoli e grandi, deputati e senatori di varie parti d'Italia, concludevano invocando provvedimenti immediati in aiuto di questa povera terra bagnata di tanto sudore, e la legge di perequazione dell'imposta fondiaria intese di dare soddisfazione agli urgenti bisogni acconsentendo il catasto accelerato a quelle Provincie che ne avessero fatto richiesta, sotto alcune determinate condizioni che, per alcune più tardi, si resero impossibili. Ma è vano invocare la logica.

Noi non abbiamo sott'occhio il progetto dell'imposta progressiva per esprimere un giudizio quale che sia. Certo egli è che, anche genericamente conosciuto, non porta certo l'effetto di destare il buon umore dei contribuenti fondiari in ispecie, i quali se ad altri sarà dato di sottrarsi alla nuova imposta, questi non lo potranno certamente, poichè esiste la base principale per costruirla, cioè i libri censuari.

Del resto fissata con moderazione la progressione dell'imposta sui redditi, e perchè il nuovo sacrificio non si renda illusorio, e non si risolva nel lavoro delle Danaidi, e non sia un nuovo sfruttamento di ricchezza, senza migliorare le tristi condizioni del bilancio dello Stato e dell'economia nazionale già molto depressa; i contribuenti piegheranno la testa d'innanzi alle supreme necessità della Patria, imprecando, se vuolsi, a chi, con cuore leggero, ha tirato l'Italia sugli orli della rovina. G. B. F.

(1) Il Giolitti oltre che impiegato dello Stato, fu anche Segretario particolare dell'on. G. Giacomelli, allorchè a questi venne affidata la direzione generale delle imposte dirette.

—

Dopo scritto leggo il voto testè pubblicato dal Congresso nazionale economico di Torino sul tema dell'imposta progressiva. — Eccolo. — Il Congresso pur riconoscendo che l'onero delle publiche imposte *per corrispondere alla potenza contributiva dei cittadini, e pur riconoscendo essere il principio della progressione conforme alla giustizia sociale*, ciò non ostante in base alle considerazioni e dati esposti non esita a concludere:

Che tenuto conto del ristretto numero di tributi ai quali è possibile l'applicazione del principio della progressione;

Che tenuto calcolo della spiccata prevalenza che in questi tributi si verifica attualmente dei piccoli contribuenti di fronte ai maggiori;

Non si può ragionevolmente presumere che dall'imposta progressiva si ricaveranno proventi tali che valgano ad assicurare al bilancio dello Stato il pareggio, e tanto meno quell'elasticità che è indispensabile al bilancio di una grande Nazione.

Notizie su Merka
e sulle cause del bombardamento

Da una intervista avuta da un redattore della *Tribuna* col tenente Lovatelli, reduce dell'Africa, togliamo le seguenti notizie su Merka:

«Ai tempi di Crispi, l'Italia estese la sua zona d'influenza nel Benadir — parola che vuol dire tre porti, e che sono precisamente quelli di Brava, Merka e Magadiscia. E con un contratto stipulato col sultano dello Zanzibar, al quale devonsi pagare dal Governo Italiano 300 000 lire annue, l'Italia erasi riservata la completa amministrazione di quelle tre città, ove doveva andarsi ad insediare la Compagnia Filonardi e C, con un contratto per tre anni, allo scopo di sfruttare il commercio di quel territorio. Queste tre città sono governate da tre Valì, tutti parenti del Sultano. Quello di Merka, che chiamasi Salen Ben Mochins ed ha 80 anni, è completamente imbecillito, ragione per cui il capo della dogana e gli ufficiali comandano e rubano liberamente, imponendosi a quel povero vecchio, il quale vorrebbe andarsene, me è trattenuto per forza da coloro cui fa comodo quel re travicello. Una volta aveva scritto una lettera al Sultano perchè gli desse un successore; ma i suoi pretoriani glie la stracciarono.

«Merka è la più importante città del Benadir ed ha circa 3000 abitanti, di cui 700 sono arabi, 1200 arabi di origine ma incrociati coi somali, 750 somali, 30 indiani, più 300 soldati arabi oltre poi a circa 2000 tra servi e schiavi. Ha 200 case in muratura e le vie sono così strette che a disagio si passa in due. La sporcizia di quella città e il fetore che ne emana sono insuperabili.

Il commercio è molto importante, esercitato dagli indiani. Un tal Tarica Tupan fa affari per 160,000 dollari; Gangee Badgidar per 80,000; Rachio per 60,000 e altri sette commercianti fanno affari complessivi per dollari 100,000 e cinque arabi per 66,000. Il commmercio totale si fa ascendere a 700 mila dollari e sarebbe assai più fiorente se si godesse maggiore tranquillità e sicurezza. L'esportazione si fa specialmente di bestiame, avorio, burro, e si importano cotonati, riso, datteri e petrolio. Una grande epizoozia distrusse due anni fa tutto il bestiame, e ci vorranno due anni ancora perchè questo commercio — la principale ricchezza del paese — possa riprendere in tutto il suo primitivo sviluppo.

«Vista dal mare, Merka, che sorge ai piedi di una collina di sabbia color rosso aranciato, a due gradi di latitudine, colle sue moschee e case in muratura, ha l'aspetto di una città araba. Dietro di essa passa Sceboli o fiume dei leopardi, un cui emissario irrigava il territorio vicino a Brava fino al mare permettendo la coltivazione del cotone; ma i Biemali chiusero questo emissario e la campagna inaridì e toccherà alla Compagnia Italiana il riaprirlo.

«Merka è ritenuto il punto più importante e in essa abitano i Sultani dei Biemali, Alì Issa e Ismail Abda, e nelle vicinanze Sceik Uguas, Sceik Mahallem e il capo religioso mussulmano dei Biemali, Adgi Heullio, che ha la sua residenza nel vicino villaggio di Danane che è il terzo a sud di Mogadiscia.

Questi Biemali costituiscono una tribù molto irrequieta di 10,000 persone sempre in lotta col sultano Iosuf di Ghedi che esercita la stregoneria e che ha profetizzato che i Biemali saranno dispersi e distrutti nell'anno nuovo, tosto che gli italiani avrebbero occupato la costa. Questa profezia ha naturalmente esercitata una influenza ostile sul nostro stabilimento nel Benadir e gli indigeni avevano giurato di uccidere il primo italiano che sarebbe sceso a terra... Questo primo italiano sceso fui io, Lovatelli, ma nessuno mi uccise, anzi persuasi i capi ad accettare di buon grado gli italiani, cosicchè avvisai l'Incoronato comandante la *Staffetta*, che la Compagnia italiana potevasi insediare, ma bisognava cambiare il Valì. Il comandante Incoronato ottenne questo dal Sultano di Zanzibar ed ora finalmente recavasi a Merka per insediarvi il nuovo Valì che era quello di Mogadiscia, Suliman Ben Ackmed, ed inaugurarvi in pompa magna l'installazione della Compagnia Filonardi.

«L'assassinio del povero tenente Talmone è stato commesso certamente da un fanatico, da un uomo salariato, per-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

LA TORRE LEGGENDARIA.

Era una sera d'autunno, settantatrè anni fa.

Io aveva, il giorno innanzi, cavalcato attraverso le campagne aride che si estendono all'Est della città di Bourges.

In mezzo a quelle pianure sterminate la cui monotona superficie è appena appena rotta da qualche fangoso ruscello o da qualche meschinissimo casolare, l'anima riman fredda e l'immaginazione senza volo.

Foste anche voi Vittore Hugo, vi sfiderei a concepire un pensiero poetico.

Quel luogo è proprio il purgatorio di un romanziere.

Se poi siete voi per caso un matematico e amate il silenzio del nulla, allora quello è il vostro posto: le pianure del Berry son la terra classica della meditazione.

Mai un suono importuno non vi ferisce l'orecchio; non il canto del gallo, non la voce d'uomo e neppure l'abbajar di un cane.

Se siete un'antiquario, e quindi tutto ciò che ricorda le vecchie età, vi seduce, prendete posto pur voi. Rovistando, scavando, esumando, troverete oggetti e memorie di altri tempi quante ne volete....

E dunque, come vi diceva, io mi era affaticato tutto il giorno in mezzo ai campi compresi fra Bourges e la cittadella di Dun le Roi.

Faceva notte alta; una pioggia minuta minuta e quasi incessante mi aveva reso trasparenti gli abiti che indossavo, mentre poi mi affondava ad ogni passo in mezzo alle ruotaje di una strada costrutta già, se la cronaca narra il vero, dalle legioni del gran Cesare.

Ora, maledicendo al gran Cesare, alle sue legioni, alla cronaca e alle autorità locali, io feci una giravolta sulla mia sinistra, e giunsi, dopo un'ora di sforzi, su di una vasta spianata popolata d'alberi, una specie di isola in mezzo ai boschi.

All'estremità, una massa nera, gigantesca, projettava le sue ombre nello spazio. La si sarebbe detta una di quelle figure fantastiche di cui ci parlavano le superstizioni dei nostri antenati.

Era una torricciuola; all'intorno degli avanzi, dei rovi, delle spine, e poi un silenzio spaventevole come quello della morte.

Io credetti veder una luce brillare ed estinguersi alla sommità della torre; all'apparenza era un'illusione.

Io m'allontanai dall'inospite luogo.

Dopo un quarto d'ora io mi trovava nella corte di una masseria.

Un uomo di circa trent'anni, alto di statura, secco, vigoroso, m'introduceva in una stanza bassa, illuminata da un ampio focolajo, ove si consumavano, crepitando, dei fastelli di legna.

Delle donne, delle ragazze, degli uomini, dei fanciulli, tutto il mobilio umano di una masseria, formavano un cerchio intorno all'altro, nè a completare il quadro mancavano una mezza dozzina di cani ed altrettanti gatti.

Si filava, si chiaccherava, si pelavano delle patate, si rompevano noci, e via via.

La presenza di un intruso in tal ora, ebbe virtù di far sospendere i lavori e il cicaleccio. Non vi furono che degli occhi per guardare.

— Olà, sclamò il mio maestro di cerimonie con aspro accento; il signore si è smarrito di strada, è bagnato: fategli posto.

Fui messo a sedere in un canto del camino, nel luogo che si stimava il migliore.

Rimpetto a me, un vecchio dai capelli bianchi leggeva con solennità, gli occhiali sul naso, in un libro, la cui data, a giudicarne dai fogli anneriti, doveva rimontare ai primi tempi della stampa.

Il mio arrivo non turbò punto la sua lettura; appena appena il vecchio s'accorse di me.

— Dio! sclamò d'un tratto una donna, il signore è ferito. — Vedete, padre mio, ha del sangue sulle mani, sulla camicia.

Tutti gli sguardi si rivolsero curiosi su di me.

— Giovanotto, disse allora il vegliardo, fissandomi in volto; tu sei insanguinato! Saresti forse un deliquente? Forse fosti assalito? Rispondi.

— No; nell'oscurità della notte, sono caduto, a poca distanza da questa casa, in mezzo ai rovi, alle spine, vicin vicino ad una vecchia torre in mezzo a cui voleva penetrare.

Un senso di spavento si pinse su tutti i volti.

— E' la torre della *Birelle*, mormorarono gli astanti.

E come se quella parola avesse prodotto una scossa elettrica, ciascuno si serrò istantaneamente al proprio vicino, abbrividendo.

— Cotesta torre della *Birelle* è dessa abitata? — diss'io. Se così è, i padroni avrebbero duopo di ricevere delle lezioni in fatto d'ospitalità.

Il vegliardo scosse tristamente il capo, e un lungo silenzio si fece all'intorno.

Egli così imprese poscia a parlare:

— Giovanotto, tu puoi appendere un voto alla Madonna. Siamo oggi proprio al 15 di Novembre, epoca in cui la *Birelle* trascina le catene e fa la sua corsa in mezzo alle ruine. L'imprudente che si aggirasse nei dintorni, dopo il tramonto del sole, non troverebbe più ricovero in nessun tetto umano, e la sua anima, manderebbe a mezzanotte, dei gemiti lunghi dal campanile della gran torre. E' proprio un miracolo della gran Madre di Dio che tu ne sia ritornato sano e salvo.

E gli auditori si serrarono di nuovo l'un contro l'altro e le donne si fecero il segno della croce.

La mia curiosità sendo vivamente eccitata, insistetti per conoscere la storia della *Birelle*.

— E sia, disse il vegliardo; se però tu farai dei cattivi sogni, incolpane te stesso.

— Ragazze, buttate nuove legna sul focolare: ci capiterebbe domani disgrazia, se noi parlassimo dello spirito maligno fra le tenebre.

(Continua).

chè l'introduzione di una amministrazione italiana era generalmente bene accetta. Mentre il tenente passava col corteo, ma filando uno ad uno per l'eccessiva strettezza delle vie, ad un angolo della strada un assassino lo ha colpito sperando di fuggire: ed è veramente meraviglioso che in quei labirinti di viottoli abbiano potuto raggiungerlo e punirlo colla morte immediata.

— Ma trattandosi di un fanatico, chiese al tenente Locatelli il redattore della *Tribuna*, la punizione del bombardamento non è eccessiva?

— Francamente no. L'assassinio di un ufficiale italiano doveva essere vendicato terribilmente, altrimenti il fanatico di ieri si sarebbe moltiplicato a centinaja. Abbiamo già troppo la fama di esser miti e buoni e in quei paesi la mitezza è considerata come paura. Era un atto doloroso, ma necessario. Ora ci penseranno due volte prima di molestarci.

La difesa di Pietro Tanlongo.

L'avv Pietro Tanlongo, difendendosi dall'accusa di aver mutato condotta, e di essere in ciò andato d'accordo col governo, scrive sopra un giornale di Roma:

«La ragione che m'indusse ad assumere un contegno tanto ostile contro gli uomini del governo dopo l'arresto del padre ed il consiglio datogli con mezzi clandestini di tenere la condotta medesima, va ricercata soltanto nei suggerimenti che mi diede qualche amico e qualche personaggio altolocato, con l'assicurazione di una crisi imminente che avrebbe liberato il padre, e posto in istato di accusa quelli ch'erano stati causa del suo imprigionamento. Allora non esitai a gettare la mia pietra contro l'edificio ministeriale che doveva precipitare.

«Non vedevo che la liberazione del padre, non discutevo i mezzi per raggiungerla. Le speranze che mi si erano fatte concepire divennero ben presto delusione; le stesse persone che tanto mi avevano lusingato, mi abbandonarono. Mio padre, interrotta la segreta corrispondenza, dovette disdirsi, perchè non essendo quello che asseriva che un risultato dei miei suggerimenti mancati questi, per essere più sicuro dovette ritornare sui suoi passi e narrare come i fatti erano passati.

«In me, alle agitazioni, allo scompiglio del primo momento, successe una maggiore riflessione: di qui l'attitudine tutta opposta alla precedente, che venne interpretata come una specie di accordo e di tresca col governo. Ecco quanto esposi al Comitato dei Sette; ecco la spiegazione della mia condotta.»

Seguita poi dicendo che non poteva farsi complice del governo che gli arrestava il padre come un volgare malfattore e lo coinvolgeva in un processo, ponendo in opera tutte le influenze per farlo anche carcerare. Domanda conto al guardasigilli della querela che presentò contro il comm. Grillo per abuso di fiducia allo scopo di danneggiarlo; ricorda che la querela fu presentata il 22 luglio e che ancora non fece un passo. Chiede pertanto se questo sia un altro servizio atto a rendergli compiacente il governo.

Questa importante pubblicazione è variamente interpretata.

Novità scolastiche.

Celestino Guzzino. *Errori e rajioni, ossia Grammatica pratica della lingua italiana*, per le classi elementari superiori. Edizione stereotipa. — Palermo. — Remo Sandron. L 50.

Non è un nuovo libro scolastico, e mi affretto a dirlo per tranquillare chi dell'innumere quantità di pubblicazioni ad uso delle scuole che fan gemere, e di che gemiti i torchi italiani fosse impaurito; è la *Grammatica italiana* del prof. Guzzino, da più di 20 anni adottata nelle scuole di Palermo e di altri importanti centri e che già ebbe a meritarsi gli elogi, non certo facili ad ottenersi, del Tommaseo e del Conti.

Ma l'A. il quale allo *studio ed a' grande amore* della lingua unisce una *pratica*, non breve, dell'insegnamento, riconobbe che pur non modificando il metodo cui è informato il libro, metodo che gli valse di veder premiato il suo lavoro dal IX Congresso Pedagogico in Bologna; si potevano apportare alla forma di esso que' cambiamenti che lo facessero sempre più rispondente alle nuove esigenze della scienza pedagogica, che come tutte le scienze è in continuo progresso, lo facessero meglio rispondente ai nuovi programmi. E lo fece in tal modo che ora il libro è raddoppiato di valore.

Vi aggiunse numerosi esercizi pratici a quelli che già c'erano, restrigendo quanto possibile il campo della teoria, che si ostica riesce ai fanciulli, vi aggiunse un riepilogo brevissimo, ma chiaro, sintetico delle principali regole grammaticali e dei solecismi in cui cade più frequentemente chi scrive in lingua italiana, non avendovi l'uso a ciò; riepilogo che oltre a rendere utilissimo il libro alle classi superiori elementari, cui è destinato, lo rende consigliabile anche nelle scuole serali per gli adulti.

E concludiamo raccomandando al favore degli insegnanti questo libro, che è forse uno dei migliori che siano in Italia sulla materia.

Cronaca Provinciale.

Proprio «pro veritate.»

Flaibano, 29 ottobre.

Nil sub sole novum scrisse il sapiente Salomone, ecco forse perchè, quale smodato paladino dell'ascetismo, ha spinto il corrispondente di S. Vito di Fagagna a scrivere l'articolo inserito nella Patria del Friuli di ieri. E dire che con ciò, costui, non ha fatto che accentuare viemaggiormente, il fatto che io ho narrato spassionatamente, sinceramente. Vuole forse il sig. *Y* negarmi che l'on. Luzzatto venne accolto — e molto cortesemente — in casa del parroco don Antonio Bertoli? E' forse un torto che ho fatto all'ospite gentile, certamente più gentile del mio preopinante, accennando a questo particolare?

La stura dei brindisi cui alludeva tempo fa una corrispondenza da S. Vito di Fagagna, non avvenne forse nella casa canonica, proprio allo sturare delle bottiglie? Lungi dall'essere fonte di discordie, ho additato al pubblico il *raro* esempio e non ho inteso giammai di fare apprezzamenti fallaci o mendaci. Che se mendace vuol far apparire il sig. Y la mia corrispondenza del 21 corrente, me la confuti nei suoi minuti particolari, senza attenersi ad un linguaggio pauroso come una sensitiva, ed io sarò lieto di trovarmi nell'agone del *redde rationem*

Kappa.

Un maestro di musica che va ed uno che viene.

Codroipo, 30 ottobre.

Questa notte partirà il maestro di musica signor Dario Rambelli per la sua nuova destinazione. Egli ha rinunciato al posto di Codroipo in seguito all'avvenuta sua nomina di maestro della banda musicale e direttore d'orchestra in Offida (Ascoli Piceno).

Ci lascia dopo soli 6 mesi di permanenza. Ho salutato il suo arrivo a Codroipo perchè preceduto da onorifici titoli e per la fama che godeva presso chi personalmente lo conosceva ed oggi con rincrescimento lo vedo partire perchè voglia o no egli fu il restauratore del nostro Corpo musicale il quale, quando il Rambelli quì venne, era ancora in fasce e già correva verso una china assai pericolosa Il Rambelli l'arrestò a tempo. Volle e riuscì, sia pure con modi non sempre persuasivi, con molti stenti e fatiche a togliere tutti i difetti ed a portare il nostro Corpo filarmonico ad un punto veramente insperato.

I pochi concerti musicali avvenuti, compreso quello di jeri sera che fu l'ultimo eseguito, sotto la direzione del maestro Rambelli, ci provarono gli evidenti progressi fatti in tempo relativamente breve della nostra banda.

Il Rambelli compose anche alcuni lavori; una marcia: *Un saluto a Codroipo* un'altra: *dalle Rive del Tagliamento*, la mazurka: *Maria*, ed il valzer: *Un sogno*.

Ieri sera ebbe luogo il banchetto d'addio alla Trattoria al *Viaggiatore* condotta dal signor Luigi Chiaruttini con ottimo servizio.

Intervennero 15 signori. Si mangiò: *polenta e ozei il cibo degli Dei* — con antipasto di lingua, poi formaggio, dolci il tutto annaffiato da eccellente vino e dalla non meno eccellente ribolla di Rozassis. — Come complemento: zigari, caffè e cognach.

Durante il banchetto, il Corpo filarmonico, fatto circolo entro il recinto della trattoria, suonò allegre marcie e mandò evviva al maestro Rambelli.

Venne loro distribuito del *vino*. Gli allievi della banda si sciolsero dopo aver mandato l'ultimo addio al maestro che va ed il benvenuto al maestro che viene.

Il quale maestro, il signor Pegreffi è arrivato fino da jeri l'altro e jeri sera presenziava al banchetto.

Sappiamo già che egli è un distinto pianista e come maestro di banda poi i requisiti sono in lui tali, che noi ci auguriamo che egli, dopo il mese di prova, si deciderà ad optare per noi, ed a rimanerci almeno per un periodo più lungo di quello del suo predecessore, certo che la banda farà nuovi progressi.

Il nuovo Cronista.

Sfregiatori di oleografie.

Il giorno 26 in Corno di Rosazzo, furono denunciati Ciani Giovanni, Concancig Ernesto, Sancig Francesco, Minen G. Butta e Molosotti, sudditi austriaci, perchè in un pubblico esercizio del paese, in atto di sfregio gettarono un pane ed un cestello contro delle oleografie rappresentanti la famiglia reale.

Incendio.

Il giorno 24 corr. in Resiutta, verso le ore 10 meridiane, causa la fermentazione del fieno di recente falciato, si manifestò il fuoco nel fienile di Tolazzo Pietro, producendo un danno non assicurato di L. 250 pel fabbricato distrutto e L 450 per fieno ed una armenta bruciati.

Pei soliti futili motivi.

Milesi Carlo e fratello Giuseppe di Castions di Strada, venuti per futili motivi a questione con Degani Giacomo, lo colpivano alla testa con un bicchiere causandogli delle lesioni guaribili in giorni 14.

A proposito delle industrie pordenonesi.

L'altro giorno ci siamo occupati dai progressi industriali onde la gentil Pordenone si vanta. In proposito, scrivono da Pordenone:

— Nell'amena località detta la *Burrida*, poco discosta dal nostro cimitero, la ditta A. Ammin e C. ha costruito un serbatoio, in cui raccogliere l'acqua di quella roggia, della superficie di circa 90 mila metri quadrati, profondo in certi punti fin 7 od 8 metri. Un'opera colossale, che attira del continuo cittadini, stupefatti, ad ammirarla. Essa non è per anco compiuta, sebbene da parecchi mesi vi lavorino attorno oltre 300 operai.

L'acqua cadrà sul turbine da un'altezza di circa 7 metri, e quella forza motrice verrà trasmessa, col mezzo dell'elettrico, al grande Cotonificio di Pordenone e a quello di Fiume, distante questo 7 chilometri. Prodigi dell'umana intelligenza!

La stessa Ditta poi, sta per ultimare un nuovo fabbricato, che va unito al Cotonificio di Pordenone. Esso è costrutto in cemento Portland e ferro. Consta di due piani, cioè di due immense sale, sovrastanti l'una all'altra, con una stupenda terrazza, che verrà trasformata in giardino pensile. Di notte, dette sale, riceveranno la luce da nove lampade elettriche della forza di 1200 candele ciascuna.

Il numero degli operai, negli stabilimenti Amman verrà in seguito elevato a 1800 o poco meno.

Basta accennare a questi fatti, per dimostrare quanto sia grande lo spirito d'intraprendenza che anima la Ditta Amman la quale, per quanto si dice, costruirà alla *Burrida* anche uno stabilimento balneare, di cui qui c'è invero bisogno.

Per aumentare la forza motrice dei propri stabilimenti, anche la Ditta Jenny, Barbieri e Ci ha dovuto fare importanti lavori. A Rorai grande, per esempio, costrusse dei serbatoi d'acqua; a Torre elevò il salto dell'acqua sul turbine di un metro e mezzo.

Per fermo, se ai grandiosi stabilimenti delle Ditte sullodate, aggiungete la fabbrica stoviglie di A. Galvani, le cartiere e i setifici, dovrete convenire che Pordenone è veramente la Manchestor del Friuli e che, relativamente alla sua popolazione, 12 mila abitanti, può essere messa a lato delle più industriali città d'Italia.

Furto con destrezza.

Ieri l'altro, certo de Bertoli Sante fu Giuseppe, d'anni 68, contadino da San Quirino di Pordenone, venne derubato con destrezza del proprio portafoglio, contenenente L 225.

Le indagini fatte per iscoprire l'autore del reato, riuscirono finora infruttuose.

Abito rubato.

In Artegna, ignoti approffittando dell'assenza di Cornielli Eugenio, con chiave falsa od altro ordigno rubarono dalla di lui camera da letto un abito del costo di L. 50.

Revoca.

Il sig. Pietro Quattrin fu Leonardo di Avoledo, con atto 4 ottobre 1893 N. 2870 a rogito Marzona Carlo notajo di Valvasone, dichiara di aver revocato il mandato generale 26 maggio 1887 N. 1639 atti notajo stesso, rilasciato al fratello Luigi Quattrin.

Corriere goriziano.

Gorizia, 30 ottobre.

Una importante seduta del Consiglio.

Sabato ebbe luogo una importante seduta del Consiglio comunale.

Il Podestà comunicò anzitutto le dimissioni presentate dall'on. Mighetti e queste vennero accettate con dispiacere dal Consiglio che votò un ringraziamento al dimissionario per la passata sua proficua attività.

Il primo cittadino comunicò che la Società politica *Sloga* chiede al Comune un sussidio per le sue scuole slovene *sino a tanto che il Municipio sarà obbligato di aprire scuola slovena per suo conto.* La prepotenza di questa richiesta viene brillantemente rintuzzata dall'on. Venuti, che fa accettare al Consiglio per voto unanime di passare la domanda all'ordine del giorno. Il Venuti nega alla *Sloga* il diritto di chiedere sussidi; ricorda che il Comune provocò ricorso contro l'erezione delle scuole e che fin'ora si espresse sempre contro erezione di scuole slovene a Gorizia; quindi la risposta ad una simile domanda non richiede per parte del Consiglio nè studi nè riferte, ma semplicemente un voto che la respinga.

Il D.r Marani appoggiò il collega Venuti nelle sue vedute.

—

La Direzione del Molino di Strazig chiede il permesso d'introdurre la luce elettrica in città, potendo disporre per ora per 3000 fiamme.

L'on. Bombig interpellò il Podestà sul ritardo di applicare le tabelle indicanti la Via Carlo Favetti in luogo di Via Vetturini.

Il Podestà scusa il ritardo col dire che le tabelle non erano pronte.

Il Cav. Bosizio, commissario imperiale, dice che non si oppose alla proposta quando venne fatta, perchè la città allora, cioè il giorno del decesso, era tristamente impressionata dalla immatura perdita del zelante suo segretario; ma oggi si crede in dovere di osservare che *con quel deliberato forse si andrebbe a toccare gli interessi generali dello Stato*; raccomanda quindi che il deliberato, prima di venire posto in esecuzione, venga nuovamente studiato da un Comitato.

L'on. Venuti contrappone che il deliberato sopra la sua proposta dopo 11 mesi passò anche in giudicato. Che quando egli fece la proposta, fu spinto a farla a nome dei suoi concittadini i quali devono riconoscenza al Favetti perchè ha rigenerato la città. V'erano è vero dei podestà illuminati, e consiglieri che tutta l'opera loro dedicavano in prò di Gorizia; ma il Favetti era l'anima, il motore della macchina amministrativa. Gorizia deve tutta riconoscenza al Favetti per molte e molte sue benemerenze; ne ricorderà una sola: quella che mercè sua la città possiede quella splendida plaga ove sorge il giardino pubblico ammirazione del forestiere, orgoglio dei goriziani, quella plaga ove venne più tardi edificato il palazzo di città. Fedele interprete dell'ammirazione cittadina propose allora le onoranze. Una delle quali aspetta di essere compiuta, cioè l'applicazione della tabella alla via ribattezzata; ed il podestà, fedele interprete dei deliberati consiglieri, senza indugio eseguirà i voleri del Consiglio.

Il Cav. Bosizio replica. Dice che non mette un voto al deliberato perchè non lo può; ma ricerca il Consiglio di ponderare alle conseguenze di quella proposta.

Vengono poi scambiate altre parole di altri consiglieri, tutti concordi che sopra quel deliberato non si debba più ritornare, ma lo si debba porre in esecuzione.

Scopo del rappresentante del governo era di tirare il Consiglio sul ghiaccio, cioè provocare un'altra proposta, un altro deliberato, a cui allora poteva opporre il suo veto, non avendolo potuto fare quando la città, come disse egli stesso, lagrimava per la perdita del Favetti. Forse, ove ora il Consiglio avesse nuovamente votato quella onoranza, lo avrebbe sciolto.

In quest'occasione il Podestà dimostrò fiacchezza e di non conoscere le regole parlamentari; parve a tutti incapace di dirigere sedute consigliari.

Si è molto curiosi di sapere come andrà a finire la faccenda.

Per ultimo l'on. Venuti legge una sua lunga ed esauriente relazione a nome del comitato legale e conseguente ricorso contro il decreto del Consiglio scolastico riguardo alla decretata chiusura di due scuole.

E' uno stringente lavoro legale basato sopra le leggi scolastiche e sulle decisioni del Tribunale amministrativo, sopra ricorsi prodotti in merito a quell'alto dicastero La relazione termina col proporre al Consiglio, il quale accettava ad unanimità, di non adattarsi all'ingiunzione di chiudere le scuole, *ma di tenerle aperte* e d'innalzare al Ministro dell'istruzione e culto ricorso contro il decreto di chiusura.

Per ultimo venne partecipato al Consiglio che la direzione dell'ospitale femminile finora diretto dalle suore, è ora passato al D.r Villat e che venne ivi pure, per l'amministrazione, installato un impiegato del comune.

Taziano.

Da Lucinico

28 ottobre 1893.

Oggi ebbe luogo la prima seduta del neo costituto consiglio comunale.

Furono trattati moltissimi oggetti d'interesse pubblico, negletti dalla passata amministrazione.

Si stabilì cioè di chiedere che la dipendenza di quel villaggio passi al Capitanato politico di Gradisca, anzichè restare dipendente da quello di Gorizia. Si spera che questa misura apporterà utile al principio nazionale, giacchè Lucinico è l'unico villaggio italiano dipendente dal Capitanato di Gorizia, escludendo naturalmente la città di Gorizia che è autonoma con statuto proprio.

Non si trattò in quella seduta, ma sta nei desideri dei lucinichesi di chiedere alla società ferroviaria che fra Lucinico e Mossa si faccia una fermata dei treni.

Una simile proposta era già stata avanzata dalla cessata rappresentanza; la Meridionale anzi l'aveva accolta a condizione che Lucinico fabbricasse l'edifizio della stazione e il precedente Consiglio stupidamente respingeva quella pratica ed utile risposta.

Il famoso Don Codromazzo a quanto pare, sarà la *bête noire* del nuovo consiglio, cioè l'oppositore. Ma speriamo di levarcelo presto dai piedi. Monfalcone ha respinto; mi si assicura che anche a Ruttars non lo si vuole avere; speriamo però che si trovi di occuparlo nella valle del Trenta o nella selva di Tarnova. Iv. faccia pure propaganda tartera.

Mario.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

OTTOBRE 31 Ore 8 ant. Termometro 8.3
Min. Ap. notte 5.5 Barometro 750.
Stato Atmosferico Vario coperto
Vento pressione leg. calante
31 OTTOBRE 1893
IERI: Bello
Temperatura Massima 15 4 Minima 4 5
Media 9.165 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

30 Ottobre

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.38	leva ore	10.20 p.
Passa al meridiano	11.40 30	tramonta	1.27 a.
Tramonta » »	4.40	età giorni	21.6
Fenomeni.			

ORRIBILE CASO.
Un ragazzo sfracellato sotto la ruota.

Fuori di porta Grazzano, ai Casali di Sant'Osualdo, e precisamente nella località detta Castellana, vi è un molino-trebbiatrice — proprietà del signor Pietro Del Giudice, tenuto in affitto da Pietro Boscaroli, oriundo da Imola tanto egli che sua moglie Teresa. E ad Imola era nato l'unico loro figlio Tullio, quattordicenne.

E' una famiglia laboriosa, che viveva del suo lavoro, tranquillamente, di quella vita confortatrice ch'è premio dell'attività e del buon accordo.

E jeri, una tremenda sciagura la piombò nel più fiero dolore.

Il figlio, l'unico loro figlio perì sfracellato sotto una delle *mole*.

Egli rimase ucciso nell'ingranaggio per la terza mola, servente alla macina del granoturco e che guarda verso Basaldella. Giaceva disteso semibocconi lungo il *reolar*; e l'ingranaggio pesavagli sul petto. Gli indumenti aveva lacerati; il corpetto, stracciato. Una cinghia gli si era attorcigliata intorno al tronco del corpo e la si dovette tagliare.

Fu trovato colla testa verso Udine e la faccia rivolta verso i Casali di San Rocco. Il braccio destro pendeva inerte; la mano, ferita e sanguinolente. Il braccio sinistro stava piegato e conserto al seno: gli arti e la mano, stracciati. Anche il viso, e massime la parte destra di esso, tutta era stracciata e sformata.

A mezzo di varj cunei, il *reolar* fu alzato, smosso ed asportato; e quindi il cadavere, sollevato e fatto passare su di una tavola, venne deposto nel cataletto mortuario — in mezzo alla viva commozione di una folla di gente accorsa sul luogo appena diffusasi la tristissima nuova. Ancor oggi il deformato cadavere sta nella casa triste, echeggiante per le grida di dolore e di orrore dei genitori e degli accorsi.

—

Il povero fanciullo aveva quattordici anni compiuti jerl'altro. Egli era di svegliato ingegno. Aveva frequentato le scuole fino alla quinta elementare, superando felicemente gli esami finali.

Chi ha pratica dei mulini ed acqua, sa che la macina interna in pietra riceve il movimento dalla ruota collocata esternamente. L'asse di questa ruota, attraversato il muro dell'edificio, trasmette il movimento rotatorio ad una mola, donde parte poscia una cinghia; e il movimento si trasforma, in grazia della seconda mola e mercè questa cinghia, da verticale in orizzontale, come richiedesi per la macinazione. La seconda mola ad ingranaggio è collocata nel buco sottostante alla macina.

Il ragazzo Tullio era disceso in questo buco per levare la cinghia ed arrestare il movimento della macina — o per avvinghiare la cinghia al rocchetto e rimettere la macina in movimento, non sappiamo bene; e la cinghia lo avvolse e lo travolse ed egli rimase così orrendamente sfracellato!...

Il povero suo padre, pazzo dal dolore voleva uccidersi, nello stesso buco che fu tomba al figliuolo; e lo si dovette condur via dal molino, dopo ch'egli già si era ferito alla testa negli atti incomposti cui si obbandonò per la disperazione. La povera madre sembra inebetita, pazza...

Così tremenda sciagura ha destato un vivo sentimento di pietà.

—

Il cadavere fu levato dalla orrenda sua posizione presenti il Sostituto Procuratore Delli Zotti, il dott. d'Agostini, il delegato di P. S. Almasio.

Contravvenzione.

I vigili urbani, accompagnarono al corpo di guardia jeri verso le 2 1/4 pom. dichiarandolo in contravvenzione, certo Moro Francesco d'anni 64, calzolaio di Lestizza, perchè essendo ubbriaco, commetteva disordini sotto alla Loggia municipale.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Vidolin Antonio di Latisana
Bon Lodovico L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Il Comizio di jeri sera per protestare contro il cottimo alla Ferrovia.

Affollatissimo, jersera, il Teatro Minerva, pel Comizio di protesta contro l'introduzione del cottimo alla nostra stazione ferroviaria. E v'erano persone di tutte le classi sociali: ferrovieri, operai, negozianti, avvocati, medici.

Al banco della Presidenza sedevano i membri del Comitato organizzatore avv. Umberto Caratti, presidente; Luigi fu Marco Bardusco, Giuseppe Ernesto Seitz, Libero Grassi, Errardo Battistella, Girolamo Muzzatti, avv. Mario Bertaccioli, avv. Carlo Braida.

L'avv. Umberto Caratti iniziò con applaudito discorso la discussione. Egli accennò alla innovazione che verrà introdotta presso la nostra Stazione ferroviaria con la giornata di domani, in cui verrà introdotto il cottimo. Spiegò cosa è il cottimo in genere. Si domandò so il cottimo è possibile nelle ferrovie: e disse che, a suo credere, questo sistema di lavoro potrà essere introdotto per certe funzioni, come per lo scaricamento merci; ma restare, per lui non meno che per molti altri, un rebus in decifrab le l'applicazione del cottimo per altri servizi necessari nella ferrovia — quali sarebbero i numerosi impiegati, i distributori di biglietti, i telegrafisti ecc.

Comunque, non solo l'introduzione del cottimo è, per giudizio quasi generale, condannabile nel servizio ferroviario; ma più ancora il modo onde si intende applicarlo. Difatti, quale idea presiede a questa innovazione voluta dall'amministrazione ferroviaria? Ce lo dice la diminuzione del personale che lo accompagna; due terzi del personale verranno mandati via, con la nuova forma di lavoro; un notevole risparmio se ne ripromette quindi l'amministrazione.

E di questo risparmio, il 76 per cento verrà trattenuto dall'amministrazione medesima; e il 24 per cento sarà diviso fra gli impiegati rimasti. E diviso non in parti eguali: ma chi più in alto siede avrà maggior quota sull'utile; con giustizia al rovescio, perchè, soventi, essere in alto vuol dir affaticare meno sebbene si godano i più lauti stipendi.

Le conseguenze del cottimo, adunque, lo dicono quanti si interessano della questione, saranno dannose alle classi lavoratrici; e non già di vantaggio come vorrebbe far credere l'amministrazione delle ferrovie.

E non meno dannose riesciranno pel commercio locale. Continui lamenti si ebbero fino ad ora pel malandante servizio ferroviario. Le ditte dovevano mandare i propri facchini alla ferrovia per levare la merce dai vagoni; ritardi ed errori nelle consegne e disguidi, facevano muovere quotidianamente reclami sopra reclami. Ora se questo avveniva ad onta che ci fossero tutti gli impiegati finora addetti alla nostra Stazione e che avverrà d'or innanzi, con due terzi di impiegati di meno?...

Vero è che la Società intende supplire, al caso, con avventizi: ma tutti sappiamo che un avventizio non porta, nel disimpegno del proprio mandato, tutto l'interesse e tutto l'impegno che vi adropra un addetto stabilmente; e che non può avere la costui pratica e prestezza chi non abbia, per la precarietà stessa dell'occupazione sua, acquistata tutta l'esperienza che si richiede. Quindi avremo indubbiamente un servizio peggiore dell'attuale, già pessimo; e più facili, danneggiamenti, i ritardi. A chi ci rivolgeremo per reclamare? agli avventizi, forse?

E si aggiunga questa circostanza, che aumenta, se possibile, l'odiosità dei nuovi provvedimenti. Gli avventizi verranno pagati non già col 76 per cento di risparmio: questo resterà intatto a vantaggio dell'amministrazione; ma sarà pagato col 24 per cento che gettasi come offa agli impiegati rimasti — un'offa apparente. E ne conseguirà che gli impiegati, per non perdere tutto, per non affaticarsi di più in solo ed esclusivo vantaggio della amministrazione, chiameranno gli avventizi soltanto in casi eccezionalissimi.

Dicesi che la innovazione verrà introdotta a Udine solo in via di esperimento. Crede però che l'amministrazione s'inganni se reputa Udine terreno adatto per simili esperimenti.

Un altro lato della questione passa quindi in esame: il lato, diremo, fisiologico - umanitario, pel quale solo egli ed altri acconsentirono di far parte del Comitato, pur essendo disinteressati nella questione, perchè non stipendiati dalla amministrazione ferroviaria e non commercianti che dal cattivo servizio ricevano un nocumento ai loro affari. Ma non si può rimanere indifferenti quando si vede che si brutalmente tentasi di sfruttare la potenza lavoratrice dell'uomo, fino all'esaurimento suo.

Legge varie adesioni: dei Deputati Galeazzi, Puppi, Zabeo; del Sindaco di Udine, cav. uff. Morpurgo, ecc. Tutti i fasci ferroviari d'Italia mandarono pure adesioni; ed è presente un rappresentante il fascio ferroviario di Venezia.

L'avv. Feder, presidente di questo fascio, sarebbe anch'egli presente, ove non l'avesse trattenuto in Venezia il dovere: ivi egli sta facendo pratiche col Municipio e colla Camera di Commercio per iscongiurare il cottimo anche a quella stazione ferroviaria minacciato.

Il discorso dell'avv. Caratti fu molto applaudito.

Ebbe quindi la parola l'avvocato Girardini, non per fare un discorso — egli disse — Non è del Comitato, perchè riserbasi di esercitare la propria azione in altro campo — nel campo parlamentare. Ricorda come i ferrovieri abbiano portato, subito conosciuta la determinazione dell'amministrazione ferroviaria, la notizia a lui, che è loro consulente, e ricorda la corrispondenza avuta in proposito col ministro Genala e le pratiche fatte presso la locale Camera di Commercio.

Dire come — in tempi il cui ricordo è per noi pieno di tristezza — l'Austria usasse una volta fare gli esperimenti delle nuove leggi in Gallizia: se le leggi erano buone e fruttuose di bene, le estendeva a tutto l'impero; le cattive e perniziose, le abrogava — e restava la Gallizia con il danno.

Ora, la città di Udine è forse considerata la Gallizia d'Italia?... Si inganna chi lo crede. *(Applausi fragorosi).* E lo dimostra il fatto che, subito conosciuti gli intendimenti della Amministrazione ferroviaria, il nostro ceto commerciale vivamente protestò.

Viene a parlare della questione umanitaria; nell'epoca nostra, il benessere delle classi lavoratrici è reclamato a gran voce e tutti vi si interessano e non devesi lasciare che queste classi vengano bristrattate a capriccio. Nei pochi anni dacchè egli è consulente dei ferrovieri, ha imparato a stimare la loro classe — operosa, forte, pronta ad ogni generoso impulso e ad ogni nobile sentimento.

Il deputato Girardini fu più volte applaudito.

Il Senatore Pecile esamina la questione anche da un altro punto di vista: quella della sicurezza delle persone. Se accadono ora disastri, più si rendono possibili col personale diminuito, insufficiente, accasciato sotto un cumulo aumentato di lavoro.

Le ferrovie sono costruite pel servizio dei cittadini e del commercio e dell'industria; mentre sembra che nelle sfere amministrative prevalga il concetto inverso, e cioè che cittadini e commercio e industria devono ritenersi al servizio delle ferrovie.

Tutti pensano e cercano di provvedere al benessere delle classi lavoratrici: la amministrazione ferroviaria pare voglia opporsi a questa nobile e irresistibile corrente. Non lasciamo consumare un atto di tanta ingiustizia, senza che almeno sorga la nostra voce a protestare.

Anche il Senatore Pecile fu assai applaudito.

Dopo ciò venne approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

I cittadini udinesi raccolti in pubblico Comizio:

Considerato che l'applicazione del cosidetto cottimo nei servizi della stazione ferroviaria di Udine, di eccezionale importanza anche per il prossimo confine, non può non costituire un gravissimo danno agli interessi del commercio locale per effetto:

della notevolissima diminuzione del personale:

della sovrabbondanza del lavoro che per la necessità di un affrettato disbrigo dovrà essere male eseguito e ritardato: della eventuale raccolta di personale avventizio, mal sicuro, in molte stagioni mancante, e retribuito sul cottimo;

Visti che tali gravissimi inconvenienti hanno cominciato a manifestarsi in questi giorni in cui a preparare l'attuazione della riforma, furono traslocati molti stipendiati;

Visto che le progettate norme di compenso per il personale, mentre peggiorano le condizioni di questo, non offrono un mezzo atto ad eccitarlo a fornire un migliore servizio;

Visto che in nessun calcolo furono tenuti i giusti e reiterati lagni fin qui mossi al servizio, ed ora si pensa di peggiorarlo; tenuto anche conto di legittime preoccupazioni nei riguardi della sicurezza personale

espimono un voto di protesta

contro la malaugurata innovazione, e facendo plauso alla Associazione dei commercianti ed industriali, che assunse l'iniziativa di raccogliere e di far valere le proteste dei singoli,

invitano

gli on. rappresentanti dei due rami del Parlamento e le Autorità tutte, ad esercitare una efficace azione presso il Governo per iscongiurarne l'attuazione.

Gli orologi a nuovo sistema.

Nella vetrina dell'orologiaio Ferrucci abbiamo veduti in vendita gli orologi a 24 ore, segnanti l'ora dell'Europa centrale.

Corso delle monete.

Fiorini 225.50 — Marchi 140.50 — Napoleoni 22.78 — Sterline 28.60

Musica sacra.

Nel mese di dicembre 1894 cominceranno le feste centenarie della Santa Casa di Loreto, ove, fra altro, verranno date speciali esecuzioni di musica ecclesiastica, scelta fra le opere dei migliori autori.

Ci consta, e noi lo registriamo con legittimo orgoglio, che nel primo giorno di quelle festività (10 dicembre) verrà eseguita la *Messa Postuma* del nostro grande Tomadini, ed i pezzi variabili, scritti per la circostanza, dal Tebaldini di Venezia, a cui rivolgiamo ora un pubblico ringraziamento per la parte disinteressata ch'egli dimostra nel propugnare la diffusione dei lavori musicali del sommo friulano.

Così anche la cappella di quel celebre Santuario, abbandonate le vecchie idee, dimostrerà solennemente quale debba essere il vero tipo musicale che deve sposarsi ai sacri riti della Chiesa.

Gazzettino Commerciale

Mercato delle frutta.

Udine, 31 ottobre.

Castagne al Cg. 7, 8, 9, 10, 11
Morroni » » 14, 15, 18, 20.
Pera » » 20, 16
Pomi » » 15.

Mercato dei legumi.

Pomidoro da cent. 20 a —.— al Cg
Fagiuoli » —.— a —.—

Mercato Granario

Ecco il listino dei prezzi praticati oggi nel nostro mercato.
Frumento da L. —.— a L. —.—
Granoturco da L. 8.25 — 8.50 9.60 9.— 8.75.

Aumento di sconto.

A datare da jeri il saggio per lo sconto delle cambiali e interessi per anticipazioni, praticato dalla Banca Nazionale, venne aumentato dell'uno per cento e così portato al 6 0|0.

Scontro di treni con tramwai.

Iersera alle 4.30; il treno diretto partito da Novara e diretto a Milano, investì al passaggio del livello di Trecate il tramway Novara-Vigevano. E' morto il fuochista del tramvay e ferito il macchinista. Il treno sviò; questo non ebbe alcun morto, nè ferito.

Notizie telegrafiche.

Spagna e Marocco.

Madrid, 30. Il ministro della guerra si recherà prossimamente a Melilla dove il generale Macias prese il comando delle truppe che ascendono ad ottomila uomini.

Si crede che il generale Margallo, avendo agito senza ordine, abbia poi cercata una morte onorevole. Ebbe tre palle al collo, alla faccia ed alla tempia. Il suo aiutante di campo, Ferdinando di Borbone, nipote dell'ex re di Napoli è scomparso; ignorasi se sia ferito, oppure prigioniero, un colonnello e dieci ufficiali rimasero feriti.

I combattimenti continuano.

I cabili non hanno cessato il fuoco da quarantaotto ore.

Novità brasiliane...?

New York, 36. Un dispaccio alla *Tribune* da Washington attribuisce una grande importanza all'invio di un incrociatore degli Stati Uniti a Rio Janeiro poichè la vittoria di Demello implicherebbe la restaurazione della monarchia mediante l'intervento straniero e l'abrogazione del trattato di commercio cogli Stati Uniti.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 31 Ottobre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0|0 contanti	90.3|4	
» » fine mese	91.80	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0|0	96.	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298	
» 3 0|0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0|0	490	
» » » 4 0|0	491	
» 5 0|0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine - Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0|0	508	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1150	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	259	
Società Tranvia di Udine	80	
» Ferrovie Meridionali	603	
» » Mediterranee	483	
Corone		
Cambio Valute		
Francia chèque	114.	1|2
Germania	141.	
Londra	28.89	1|2
Austria e Banconote	2.26	
Napoleoni	22.80	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.15	
» Boulevards ore 11 1|2 pom.		
Tendenza migliore		

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!... Agl'increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente di FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Bevete il FERRO-CHINA BISLERI

MILANO

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

DENTI BIANCHI

esani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

EUGENIO TORRE
VENEZIA

Merceria del Capitello 491 - 7v8

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompenso: Cento mila franchi. *Medaglia d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franca.* — *Scrivere al* dott. CLERY a Marsiglia (Francia)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.35	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione ert.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La vera cura

del Prof. Brown-Sèquard contro la bronchite, anemia, tisi, malattie di cuore, malattie nervose, impotenza ecc. si fa presso il D.r Moretti colla linfa che egli stesso prepara *tutti i giorni* per averla semp e fresca ed evitare così i gravi accidenti della linfa *non recente.*

Chi deve acquistarla può presenziarne la fabbricazione. Visite dalle 3 alle 6 in Via Torino 21 - Milano - Consulti per lettere.

Dopo aperto il flacone, potendosi alterare il contenuto, per comodo dei malati il Dott. Moretti lo ha sostituito con tubetti saldati alla lampada.

Dodici tubetti L. 8 — Flacone di Grammi 120 preparazione speciale da prendere per bocca, gradevolissima al palato L. 10

☞ Guardarsi dalla linfa non recente perchè pericolosa.

I flaconi e le scatole portano la firma a mano del D.r Moretti.

CORONE MORTUARIE,

che alle intemperie resistono anni ed anni, sì da parer sempre fresche, con iscrizioni sotto, già preparate, con dediche ecc. E perchè simili adornamenti delle tombe che rinserrano i resti preziosi dei nostri amati defunti riescano più eleganti, il B rtaccini vi offre **piedestalli in ghisa trasportabili, per appendere corone, lampade, fanali,** ecc.

PREZZI CONVENIENTI

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	20.—
» Champagnotte	» 85	» »	24.—
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazoze	» 70	» »	20.—
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 12.— l'una
» » 25	» 7.— »
» » 12	» 5.— »
» » 5	» 3.— »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3.80 »
» » 25	» 4.40 »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FATTORIA ENOLOGICA
VINI MARSALA
ANTONINO AVELLONE
TRAPANI

Rappresentanti per Milano e Provincia

ENRICO POLLI E C.

MILANO — BIGLI 1 — MILANO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.